

TAV. 3.31 - SEGUE

Vendite dei principali grossisti
nel 2012M(m³)

SOCIETÀ	ALL'INGROSSO	A CLIENTI FINALI	TOTALE	QUOTA SU INGROSSO
Worldenergy	710	0	710	0,7%
Suisse Power&Gas	682	0	682	0,7%
Centrex Italia	625	26	651	0,6%
Ascotrade	622	736	1.358	0,6%
Begas Energy International	622	5	626	0,6%
Energy Trade	622	0	622	0,6%
E.On Energy Trading	610	1.444	2.054	0,6%
Repower Italia	609	0	609	0,6%
Gas Plus Italiana	586	0	586	0,6%
Shell Italia E&P	567	0	567	0,6%
Statoil	507	0	507	0,5%
Altri	9.949	15.406	25.355	9,8%
TOTALE	101.112	46.563	147.675	100%
Prezzo medio (c€/m ³)	34,31	43,26	37,13	

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

La tavola 3.31 mostra il dettaglio dell'attività delle 36 società (nel 2011 erano 38) il cui venduto ha raggiunto almeno 500 M(m³) nel mercato all'ingrosso.

Negli ultimi anni il livello di concentrazione su tale mercato è costantemente diminuito e dal 2011 è sceso sotto la soglia del 30%. Nel 2012 la quota delle prime tre società, Eni, Edison ed Enel Trade, ha raggiunto il 27,9% dal 28,1% del 2011 (era al 31,1% nel 2010); quella delle prime cinque, che include anche Sinergie Italiane e GdF Suez Energia Italia, è invece salita al 40,1 dal 38,8% del 2011 (era al 40,5% nel 2010).

L'indice di Herfindahl-Hirschman, calcolato sul solo mercato all'ingrosso, nel 2012 è risultato pari a 495, un valore sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente e abbondantemente al di sotto del valore 1.000 ritenuto sintomo di bassa concentrazione.

L'ultima riga della tavola mostra i prezzi mediamente praticati dalle società che operano prevalentemente nel mercato all'ingrosso, che nel 2012 è risultato pari a 37,13 c€/m³. Più precisamente, il prezzo medio richiesto ad altri intermediari è risultato di 34,31 c€/m³ (contro un prezzo al PSV di 28,74 c€/m³), mentre quello praticato ai clienti finali è risultato di 43,26 c€/m³. Il differenziale

tra le due clientele, pari a 8,9 c€/m³, si è quindi ampliato rispetto ai 6,9 c€/m³ rilevati nel 2011, quando i clienti finali risultavano pagare 37,59 c€/m³ contro i 30,71 c€/m³ con cui il gas veniva mediamente ceduto ad altri rivenditori.

Punto di scambio virtuale

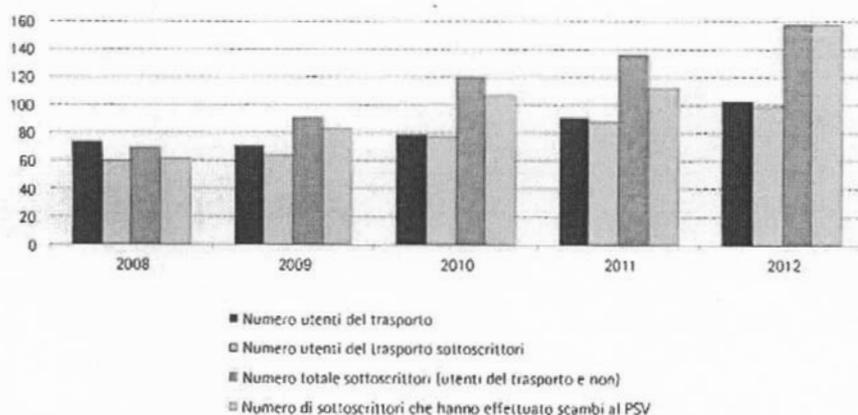
Secondo la normativa in vigore, gli operatori del gas possono effettuare cessioni e scambi di gas immesso nella Rete nazionale, presso un punto virtuale concettualmente localizzato tra i punti di entrata e i punti di uscita della Rete nazionale: il PSV. Esso offre loro un utile strumento di bilanciamento commerciale e la possibilità di replicare gli effetti della cessione giornaliera di capacità, per esempio, in caso di interruzione o di riduzione di capacità da una fonte di approvvigionamento. Le transazioni al PSV si effettuano sulla base di contratti bilaterali *over-the-counter* (OTC), esso dunque non può essere assimilato a una Borsa gas, che in Italia è stata avviata nel maggio 2010 presso il Gestore dei mercati energetici (GME) (vedi oltre).

Negli ultimi anni, il PSV ha notevolmente accresciuto la sua

importanza, in termini sia di volumi scambiati, sia di numero delle contrattazioni. Ciò è avvenuto anche grazie alla standardizzazione dei contratti sottostanti le transazioni e ad alcuni provvedimenti implementati. Secondo le disposizioni dell'Autorità, dal novembre 2006 i *trader* possono effettuare transazioni presso l'*hub* nazionale, senza essere al contempo utenti del sistema di trasporto. Nel 2012, 157 soggetti hanno effettuato scambi, cessioni e acquisizioni di gas presso il PSV; di questi, 59 sono risultati *trader* puri, in quanto non

utenti del sistema di trasporto (Fig. 3.7).

Anche nel 2012 i sottoscrittori che hanno effettuato scambi al PSV sono complessivamente aumentati da 112 del 2011 a 157. Il numero dei *trader* puri (cioè non utenti del sistema di trasporto) registrano un notevole aumento, passando da 27 a 59 unità. Vale la pena osservare che il 2011 è stato il primo anno in cui si è verificata una diminuzione di questa categoria di operatori (nel 2010 erano infatti 32).



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

La figura 3.8 mostra lo storico delle transazioni di gas avvenute presso i punti di ingresso del sistema gas nazionale e gli scambi registrati al PSV. Nel grafico vengono raggruppate distintamente le importazioni presso gli *entry point*, le riconsegne di gas liquefatto al PSV e gli scambi registrati al PSV derivanti da contrattazioni sul mercato *spot* e OTC. Le importazioni presso gli *entry point*, che comprendono esclusivamente gli scambi commerciali¹⁵, sono raggruppate in un'unica voce, che accoglie le cessioni registrate

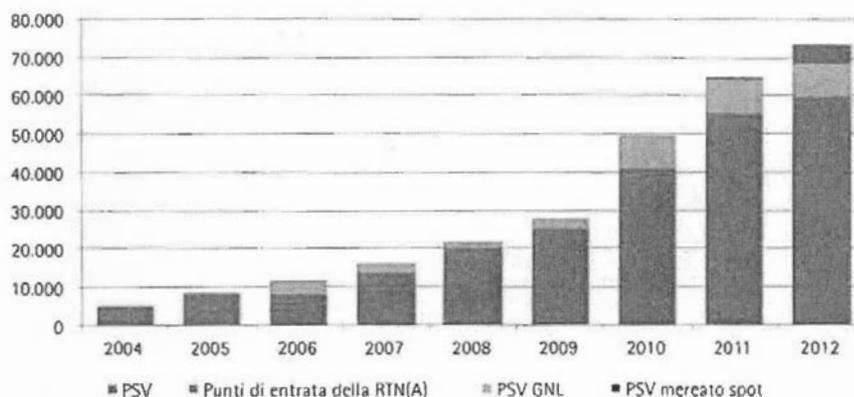
presso Tarvisio, Passo Gries, Mazara, Gorizia, Gela e Panigaglia, queste ultime sino a novembre 2005, perché poi inserite nella voce PSV GNL. Infatti, la categoria PSV GNL comprende le riconsegne di gas che avvengono presso il terminale di Panigaglia da parte della società GNL Italia e da ottobre 2009 anche quelle che avvengono presso il terminale di Porto Viro (Rovigo) da parte della società Terminale GNL Adriatico, collegata alla Rete di trasporto nazionale (RTN) tramite l'*entry point* di Cavarzere.

¹⁵ Considerando le sole transazioni commerciali, il punto di ingresso di Gorizia diviene inattivo da ottobre 2004, quello di Gela risulta attivo da ottobre 2004 a novembre 2005 e da aprile 2010 sino a febbraio 2011; Mazara, invece, registra un'assenza di transazioni tra dicembre 2005 e settembre 2008.

FIG. 3.8

Volumi delle transazioni
nei punti di entrata
della Rete nazionale

Min)standard da 38,1 M³,
le transazioni effettuate si riferiscono
a gas immesso in rete dall'utente
cedente



(A) Nella RTN sono comprese esclusivamente le transazioni commerciali.

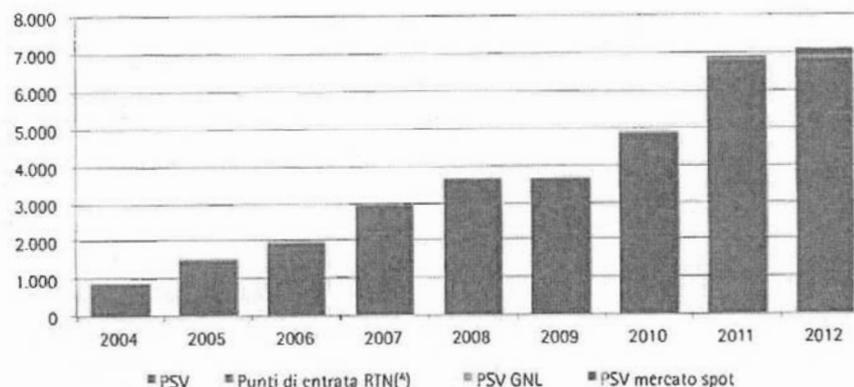
Fonte: Elaborazione AEEG su dati di Snam Rete Gas.

Con l'indicazione "PSV mercati spot" sono evidenziati i volumi scambiati sulle nuove piattaforme gestite dal Gestore dei mercati energetici (GME) per i mercati spot, che si aggiungono alle già esistenti P-GAS e M-GAS. Con la delibera 14 aprile 2011, ARG/gas 45/11 (e sue successive implementazioni), è stata avviata la piattaforma per il bilanciamento a mercato del gas (PB-GAS) gestita dal GME, grazie alla quale si sta realizzando un graduale passaggio da un meccanismo di bilanciamento "a stoccaggio" a un meccanismo più coerente con l'integrazione europea del mercato del gas, quale il bilanciamento "a mercato". Grazie alla PB-GAS, il responsabile del servizio di bilanciamento e gli utenti possono approvvigionarsi delle risorse necessarie a effettuare il bilanciamento del sistema. La

piattaforma è attiva da dicembre 2011, ma solo dall'1 aprile 2012 gli shipper hanno potuto formulare offerte di acquisto. L'analisi del primo anno effettivo di esercizio della piattaforma conferma gli incoraggianti risultati mostrati nella *Relazione Annuale 2012*, in cui si ebbe l'opportunità di osservarne il primo trimestre di attività. Nel 2012 i volumi scambiati sulla PB-GAS sono più di 5 G(m³). Da quando è stato consentito agli shipper di operare anche sul lato della domanda, il volume degli scambi medi mensili ha subito un incremento del 35% rispetto ai quattro mesi precedenti, quando il lato della domanda era basato unicamente sulle esigenze di Snam Rete Gas quale responsabile del servizio di bilanciamento. La Borsa gas si è fermata nel 2012 a soli 30 M(m³).

FIG. 3.9

Numero delle transazioni
nei punti di entrata
della Rete nazionale



(A) Nella RTN sono comprese esclusivamente le transazioni commerciali.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati di Snam Rete Gas.

Un confronto tra gli anni termici 2010-2011 e 2011-2012 (Fig. 3.10) mostra come – analogamente agli anni passati – il PSV si sia sviluppato a scapito degli altri punti di ingresso della Rete nazionale, le cui quote si vanno costantemente riducendo nel tempo. Il PSV registra un altro anno in positivo con un incremento quasi del 24%, inferiore comunque alla variazione positiva dello scorso anno termico (+42%).

Diversamente dall'anno termico precedente, il PSV GNL segna invece una riduzione del 2,1%, interrompendo così il trend positivo iniziato con l'entrata a regime del terminale di Rovigo.

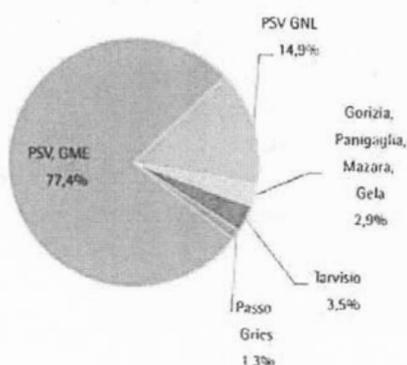
Per l'anno termico 2010-2011, la voce GME è stata accorpata agli scambi effettuati sul PSV per il loro esiguo peso (rappresentano

meno dell'1% dei volumi totali). Tale percentuale sale al 4,3 per l'anno termico ottobre 2011 – settembre 2012 per effetto dei volumi della PB-GAS.

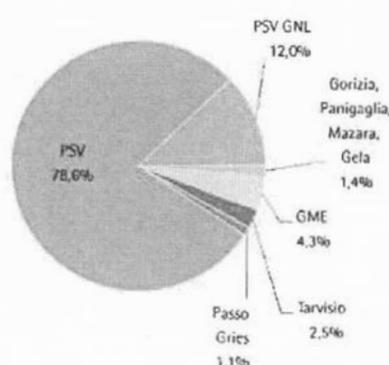
L'enorme sviluppo degli scambi presso il PSV è una misura delle potenzialità e dell'importanza dello sviluppo di una Borsa gas efficiente e in grado di far emergere i dovuti segnali di prezzo.

Nonostante Passo Gries abbia registrato un incremento del 6,1%, la sua importanza, seppur di poco, risulta in diminuzione rispetto al periodo precedente. I volumi scambiati sul punto di ingresso di Tarvisio risultano in diminuzione del 13%, così come i volumi transitati presso Mazara del Vallo che subiscono un crollo di oltre il 40%.

ANNO TERMICO 2010-2011



ANNO TERMICO 2011-2012



Fonte: Elaborazione AEEG su dati di Snam Rete Gas.

FIG. 3.10

Ripartizione dei volumi scambiati/ceduti nei punti di entrata della Rete nazionale interconnessi con l'estero e PSV

Confronto tra gli anni termici 2010-2011 e 2011-2012

Borsa gas

La creazione di una Borsa del gas in Italia ha preso le mosse nel 2007 dal decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con la legge 2 aprile 2007, n. 40, che ha stabilito l'obbligo:

- * per i titolari di concessioni di coltivazione di gas naturale, di cedere le aliquote di gas prodotto in Italia dovute allo Stato;
- * per gli importatori, di offrire una quota del gas importato presso il mercato regolamentato delle capacità.

Le modalità di cessione delle aliquote sono state poi definite con provvedimenti successivi del Ministro dello sviluppo economico e dell'Autorità, adottati tra il 2008 e il 2009. Con la legge 23 luglio 2009, n. 99, la gestione economica del mercato del gas è stata affidata in esclusiva al GME, il quale, ai sensi della stessa legge ed entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, ha assunto la gestione delle offerte di acquisto e vendita (e tutti i servizi connessi) secondo criteri di merito economico.

La creazione del primo nucleo della Borsa è però avvenuta effettivamente con l'emanazione del decreto del Ministero dello

sviluppo economico 18 marzo 2010, che ha istituito la Piattaforma di negoziazione per lo scambio delle quote di gas importato, denominata "P-GAS". Il decreto, in particolare, ha stabilito che a decorrere dal 10 maggio 2010 le quote obbligatorie di cessione del gas naturale importato vengano offerte dagli importatori esclusivamente nell'ambito della nuova Piattaforma di negoziazione (nel c.d. "comparto import"), ma che possono essere ammesse alla Piattaforma anche ulteriori offerte di volumi di gas effettuate da soggetti diversi da quelli tenuti agli obblighi imposti dal decreto legge n. 7/07. Sono ammessi a operare sulla P-GAS i soggetti abilitati a operare sul PSV. I prodotti negoziati sono contratti con periodo di consegna pari a un mese o a un anno termico. Il GME svolge semplicemente il ruolo di gestore della piattaforma e non di controparte centrale: la gestione delle garanzie, della fatturazione e dei pagamenti viene quindi svolta direttamente dagli operatori che vendono il gas. La modalità di negoziazione delle quote di import cedute obbligatoriamente sulla P-GAS è continua.

Dal 10 agosto 2010, alle negoziazioni delle quote di gas importato si sono aggiunte quelle delle aliquote di gas prodotto in Italia dovute allo Stato, che vengono negoziate nel comparto aliquote della P-GAS. Anche in questo caso il GME non è controparte centrale e opera esclusivamente come organizzatore e gestore della piattaforma, ma la modalità di negoziazione è ad asta.

L'avvio del vero e proprio mercato *spot* del gas naturale con il GME che svolge il ruolo di controparte centrale è avvenuto, infine, nell'ottobre 2010, con la nascita della M-GAS. Su tale mercato gli operatori, che siano stati abilitati a effettuare transazioni sul PSV, possono acquistare e vendere quantitativi di gas naturale a pronti. Esso si articola in:

- * MGP-GAS (Mercato del giorno prima del gas), nel quale avviene la contrattazione con offerte di vendita e di acquisto relative al giorno-gas successivo. La modalità di negoziazione è continua con asta di chiusura;
- * MI-GAS (Mercato infragiornaliero del gas), nel quale avviene la contrattazione di gas relativa al giorno-gas stesso. La modalità di negoziazione è continua.

Nel maggio 2012 è stato avviato un ulteriore comparto della

P-GAS denominato "comparto ex decreto legislativo n. 130/10", in riferimento al decreto legislativo nato per implementare misure finalizzate a rendere il mercato del gas naturale maggiormente competitivo, anche grazie al potenziamento delle infrastrutture di stoccaggio. Il decreto legislativo n. 130/10 nasce in luogo del c.d. "tetti antitrust" ormai scaduti e mira a introdurre nuovi incentivi per sviluppare la concorrenza del mercato all'ingrosso tramite lo sviluppo delle capacità di stoccaggio.

In particolare, il decreto prevede la possibilità per i soggetti investitori¹⁶ di poter richiedere al Gestore dei servizi energetici (GSE), fino alla progressiva entrata in esercizio della nuova capacità di stoccaggio e per un periodo comunque non superiore a cinque anni, di consegnare gas nel periodo estivo e di averlo riconsegnato nel periodo invernale per un quantitativo massimo, corrispondente alle quote della nuova capacità di stoccaggio non ancora entrata in esercizio e loro assegnata tramite le procedure descritte all'art. 7 del decreto medesimo.

Al fine di incrementare la liquidità del mercato all'ingrosso del gas naturale, il decreto prevede l'obbligo, da parte dei soggetti che si avvalgono delle misure incentivanti appena descritte, di offrire in vendita, nei sistemi di negoziazione organizzati dal GME, i quantitativi di gas naturale per i quali chiedono la riconsegna nel periodo invernale.

Con la delibera 1 marzo 2012, 67/2012/R/gas, l'Autorità ha approvato le proposte trasmesse dal GME e dal GSE sulle modalità con cui i soggetti investitori aderenti possono adempiere all'obbligo di offerta dei quantitativi di gas resi disponibili dagli stoccatore virtuali abbinati, per le quote di cui sopra, prevedendo infine che siano alternativamente o cumulativamente offerte sulle seguenti piattaforme:

- * piattaforma per l'offerta di gas naturale (P-GAS), attraverso la predisposizione di un apposito comparto denominato "ex decreto legislativo n. 130/10";
- * mercato a pronti del gas (MGP-GAS).

Nel corso dell'anno 2012 sono state 42 le sessioni sul MGP-GAS durante le quali si è avuto almeno uno scambio in modalità continua, per un totale di 135.900 MWh scambiati, in riduzione

¹⁶ In particolare, i soggetti di cui all'art. 5, comma 1, lettera b), numeri 1 e 3, del decreto legislativo n. 130/10.

dell'8,2% rispetto al 2011. Il prezzo medio che si è registrato è stato di 28,48 €/MWh, più alto di quasi il 3% rispetto all'anno precedente. La figura 3.11 mostra il confronto tra i prezzi al PSV per il contratto giornaliero e quelli risultanti dalle contrattazioni nella Borsa nel periodo considerato. Come si può osservare dal grafico della figura 3.11, i prezzi che si sono affermati sulla Borsa sono sostanzialmente coerenti con quelli al PSV (dove, lo ricordiamo, le contrattazioni sono bilaterali e private, nel senso che Snam Rete Gas, che gestisce il PSV, non agisce come controparte centrale): il prezzo medio al PSV si è attestato sul valore medio di 28,74 €/MWh, in aumento del 2% rispetto al 2011. Diversamente da quanto emerso l'anno

precedente, non si registra una continuità mensile negli scambi. Sostanzialmente nei mesi di gennaio, ottobre, novembre e dicembre non si sono avute sessioni concluse con scambi. La ripresa registrata dalla seconda metà del 2011 non si è tradotta in una maggiore vivacità e continuità degli scambi in Borsa.

Si conferma anche per il 2012 la discontinuità negli scambi presso il Mercato infragiornaliero (MI-GAS); in cui si sono concluse 15 sessioni utili contro le 18 del 2011. Il prezzo medio registrato è pari a 28,59 €/MWh, in aumento del 5,1% rispetto all'anno precedente. Il corrispondente volume transato è in aumento ed è pari a 36.120 MWh contro i 12.616 MWh del 2011.

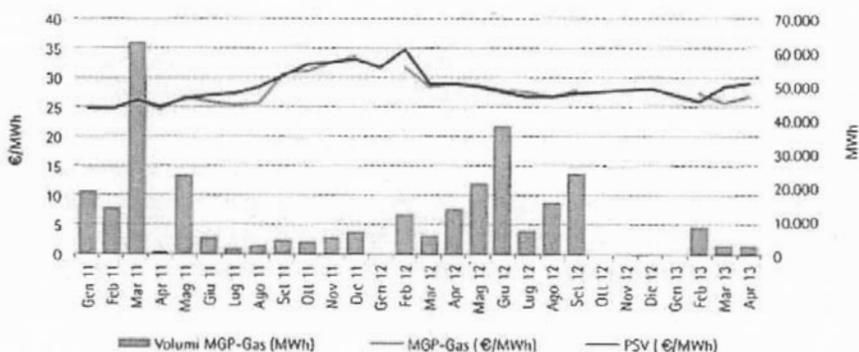


FIG. 3.9

Prezzi per il contratto giornaliero al PSV e sul MGP-GAS e volumi scambiati sul MGP-GAS
€/MWh; MWh

Fonte: Platts per il PSV, GME per il MGP-GAS

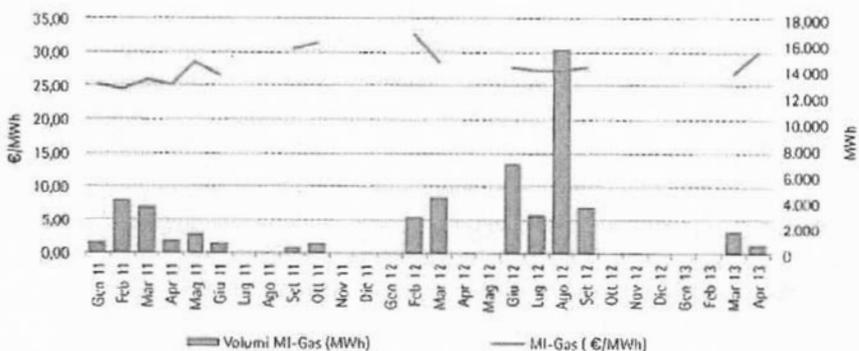


FIG. 3.9

Prezzi e volumi sul MI-GAS
€/MWh, MWh

Fonte: Elaborazione AIEG su dati del GME

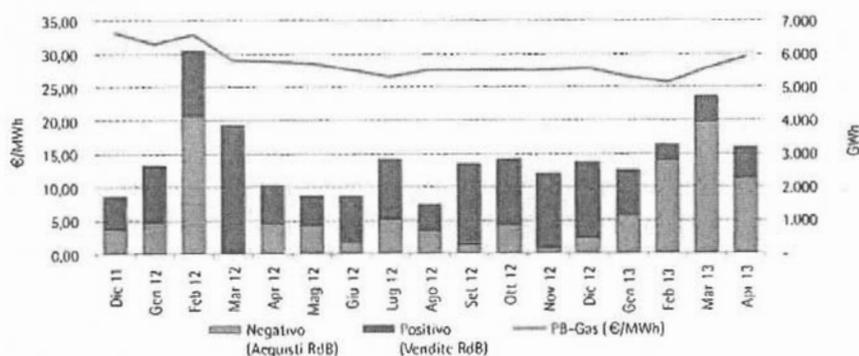
Nella figura 3.13 sono rappresentati i prezzi e i volumi sulla Piattaforma per il bilanciamento gas, gestita dal GML. Entrata in esercizio con la delibera ARG/gas 45/11, ha avviato il passaggio da un sistema di bilanciamento "a stoccaggio", basato su un regime tariffario stabilito e aggiornato dall'Autorità, al sistema di bilanciamento "a mercato", in cui il prezzo della risorsa è stabilito dall'intersezione tra domanda e offerta relative al gas stoccato. Come brevemente descritto nel paragrafo precedente, il meccanismo implementato prevede l'obbligo di partecipazione di tutti i titolari di capacità di stoccaggio. Nella sua prima fase costitutiva, la Piattaforma ha consentito l'approvvigionamento esclusivo di Snam Rete Gas in qualità di Responsabile del Bilanciamento (RdB); solo dall'1 aprile il mercato è stato aperto a tutti gli utenti del servizio di

trasporto. Sulla PB-GAS, quindi, gli utenti del servizio di trasporto possono approvvigionarsi delle risorse per il perfezionamento della propria equazione di bilancio, consentendo di conseguenza la valorizzazione del relativo sbilancio fisico. La partecipazione obbligatoria dei titolari di capacità di stoccaggio, unita alla presenza di Snam Rete Gas in qualità di RdB, ha permesso una movimentazione di gas decisamente più elevata rispetto agli altri mercati gestiti dal GME.

Il prezzo medio registrato sulla PB-GAS nel 2012 è stato di 28,54 €/MWh, lievemente più basso rispetto al prezzo medio del PSV nello stesso periodo, per corrispondenti volumi scambiati di 10.645 GWh in sbilanciamento negativo (acquisti da parte del RdB) e 22.471 GWh in sbilanciamento positivo (vendite da parte del RdB).

FIG. 3.13

Prezzi e volumi su PB-GAS
€/MWh; MWh



Fonte: Elaborazione AFIG su dati GME.

Mercato finale al dettaglio

Come si è visto nel paragrafo dedicato al mercato all'ingrosso, quest'anno hanno risposto all'indagine annuale sui settori dell'energia elettrica e del gas 402 imprese sulle 466 che nell'Anagrafica operatori dell'Autorità hanno dichiarato di svolgere l'attività di vendita di gas nel corso del 2012. A parte le 37 che hanno dichiarato di essere rimaste inattive, sulle restanti 365 ve-

ne sono 57 che hanno venduto gas esclusivamente nel mercato all'ingrosso. I soggetti che hanno operato nel mercato al dettaglio sono risultati quindi 308.

In base ai primi e provvisori risultati dell'indagine annuale, nel 2012 sono stati venduti al mercato finale 62,4 G(m³); di questi, 15,8 G(m³) sono stati forniti da venditori puri e 46,6 G(m³) da operatori "misti",

che vendono cioè sia al mercato finale, sia al mercato all'ingrosso¹⁷. Il numero di operatori presenti sul mercato della vendita finale è diminuito di quattro unità rispetto all'anno precedente (Tav. 3.32), raggiungendo quota 308. Le quantità complessivamente vendute sono diminuite di 6 G(m³), passando da 68,5 a 62,4 G(m³), toccando un punto di minimo relativo. Poiché le vendite totali sono diminuite in misura maggiore rispetto al numero degli operatori, il volume medio unitario di vendita si è ridotto dell'8,9%, passando da 220 a 203 M(m³).

La diminuzione del numero di operatori ha riguardato solo le classi di vendita più grandi, quelle con vendite da 100 M(m³) in su.

Il numero dei soggetti di media dimensione è rimasto invariato, mentre un incremento di tre unità si è avuto nel caso dei venditori molto piccoli (con vendite inferiori a 10 M(m³)). La classe dei Grandi (con vendite superiori a un miliardo di metri cubi) comprende quest'anno venti operatori, contro i venticinque dello scorso anno: a fronte dell'ingresso di un soggetto (Italtrading), ne sono infatti usciti quattro (ENI, Plurigas, PremiumGas e Speia).

Analoghe variazioni hanno caratterizzato i volumi di vendita: le due classi più grandi li hanno visti ridursi, mentre i Medi e i Piccoli hanno incrementato, ancorché di poco, i propri quantitativi di vendita (meno di 300.000 m³ nel complesso)

TAV. 3.32

Attività dei venditori
nel periodo 2009-2012

OPERATORI	CLASSE DI VENDITA	2009	2010	2011	2012
NUMERO		290	305	312	308
Grandi	Superiori a 1.000 M(m ³)	22	23	25	20
Medi	Comprese tra 100 e 1.000 M(m ³)	54	67	61	59
Piccoli	Comprese tra 10 e 100 M(m ³)	121	107	115	115
Piccolissimi	Inferiori a 10 M(m ³)	93	108	111	114
VOLUME VENDUTO G(m³)		66,7	72,2	68,5	62,4
Grandi	Superiori a 1.000 M(m ³)	49,9	51,8	50,8	44,6
Medi	Comprese tra 100 e 1.000 M(m ³)	12,1	16,1	13,3	13,1
Piccoli	Comprese tra 10 e 100 M(m ³)	4,4	3,9	4,1	4,3
Piccolissimi	Inferiori a 10 M(m ³)	0,3	0,4	0,3	0,4
VOLUME MEDIO UNITARIO M(m³)		230	237	220	203
Grandi	Superiori a 1.000 M(m ³)	2.268	2.252	2.033	2.231
Medi	Comprese tra 100 e 1.000 M(m ³)	224	240	218	223
Piccoli	Comprese tra 10 e 100 M(m ³)	36	37	35	38
Piccolissimi	Inferiori a 10 M(m ³)	4	3	3	3

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Come sempre i movimenti dei venditori all'interno delle classi sono tra l'altro frutto di politiche di fusioni e acquisizioni che ogni anno si registrano tra le imprese. Tra le principali operazioni societarie che si sono realizzate nel 2012 sono da annoverare:

- * l'espansione di Unogas Energia, che a maggio ha acquisito l'attività di vendita a clienti finali del gas naturale da Bluenergias-BEG e a giugno ha incorporato Unogas Freddi;

- * l'incorporazione di Duferco Natural Gas nella Duferco Energia (che svolge l'attività di acquisto e vendita all'ingrosso di gas naturale, oltre che la vendita a clienti finali del gas naturale), avvenuta anch'essa in giugno;
- * l'incorporazione, in luglio, di GdF Suez Gas Supply Et Sales, società dedita all'acquisto e alla vendita all'ingrosso di gas naturale e alla vendita a clienti finali, in GdF Suez Energia Italia;

¹⁷ Sulla nuova classificazione degli operatori adottata in questa Relazione Annuale si rimanda al paragrafo sul mercato all'ingrosso.

- * la cessione dell'attività di vendita a clienti finali di Bluenergy Group a Gas Sales;
- * la cessione, in ottobre, dell'attività di vendita a clienti finali del gas naturale e acquisto e vendita all'ingrosso di gas a BP Energy Europe Ltd Sede Secondaria da parte di BP Italia;
- * l'incorporazione di E.On Italia Power Et Fuel in E.On Produzione, in ottobre;
- * l'incorporazione, a partire da novembre, di Toscana Energia Clienti in Eni.

Nell'ambito dell'Anagrafica operatori dell'Autorità, 18 imprese hanno dichiarato di aver avviato l'attività di vendita a clienti finali nel corso dell'anno, mentre sono 7 quelle che hanno dichiarato di cessarla; 13 imprese hanno dichiarato di aver avviato l'attività di acquisto e vendita all'ingrosso di gas naturale e una ha dichiarato di cessarla. Il saldo, quindi, è positivo in entrambe le attività.

L'approvvigionamento dei soggetti che operano sul mercato della vendita finale è ovviamente molto simile a quello già visto per gli operatori del mercato all'ingrosso, dato che la gran parte delle imprese osservate è data dagli operatori misti che sono comuni a entrambi i segmenti. Più interessante è osservare l'approvvigionamento dei venditori puri (i soggetti cioè che vendono esclusivamente sul mercato finale). Si evidenzia in questo caso che il loro approvvigionamento è quasi esclusivamente basato sugli acquisti da altri rivenditori nazionali da cui ottengono il 96,8% del gas che rivendono; il resto del gas nella loro disponibilità proviene dal PSV (2,7%) e dagli acquisti in stoccaggio (0,5%). Gli acquisti al PSV rivestono una maggiore importanza per gli operatori di piccole dimensioni che li ottengono il 17% del gas che rivendono.

Gli impieghi dei venditori puri mostrano, com'è ovvio, una totale prevalenza dei volumi venduti a clienti finali anche se, in media, lo 0,7% del gas disponibile viene autoconsumato. Di tutto il gas alienato sul mercato finale, il 3,8% viene ceduto a clienti collegati societariamente.

La tavola 3.33 mostra il dettaglio delle 29 società (erano 31 nel 2011) le cui vendite a clienti finali nel 2012 abbiano superato i 300 M[m³]. Analogamente alla tavola delle vendite dei grossisti (Tav. 3.31), anche quella sui venditori finali riporta il prezzo medio praticato da queste imprese nei due mercati.

Il prezzo di vendita ad altri rivenditori risulta abbastanza in linea con quello praticato dai grossisti (34,62 contro 34,31 c€/m³); il prezzo medio offerto ai clienti finali è, come ci si poteva attendere, più elevato (45,60 contro 43,26 c€/m³), data la maggiore incidenza di clienti allacciati alle reti di distribuzione tra quelli serviti dai venditori puri. Il prezzo offerto dai venditori ai clienti finali comprende, infatti, il costo della distribuzione, di norma assente nel prezzo praticato dai grossisti, in quanto questi ultimi vendono prevalentemente a clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto. Inoltre, i venditori sono relativamente spostati sul *mass market* (hanno cioè un numero di clienti più elevato, ma che consumano tendenzialmente quantitativi piccoli), mentre - al contrario - tra i clienti finali dei grossisti vi è una maggioranza di grandi consumatori industriali/termoelettrici in grado di spuntare prezzi inferiori.

Per calcolare correttamente le quote di mercato e il livello di concentrazione del mercato della vendita finale occorre, tuttavia, analizzare non l'operato delle singole ragioni sociali, bensì quello dei gruppi societari (Tav. 3.34).

TAV. 3.33

Vendite al mercato finale dei
principali venditori nel 2012

M(m) e quote percentuali

SOCIETÀ	ALL'INGROSSO	A CLIENTI FINALI	TOTALE	QUOTA SU DETTAGLIO
Eni	13.342	16.882	30.225	27,1%
Edison	8.270	5.396	13.666	8,6%
Enel Energia	0	4.121	4.121	6,6%
Enel Trade	6.612	2.686	9.298	4,3%
Iren Mercato	234	2.635	2.869	4,2%
GdF Suez Energie	0	2.426	2.426	3,9%
Hera Comm	0	1.857	1.857	3,0%
Shell Italia	5.403	1.700	7.193	2,7%
A2A Energia	46	1.452	1.499	2,3%
E.ON Energy Trading	610	1.444	2.054	2,3%
E.ON Energia	13	1.080	1.093	1,7%
GdF Suez Energia Italia	6.035	1.032	7.067	1,7%
Estra Energie	124	829	953	1,3%
Ascotrade	622	736	1.358	1,2%
Toscana Energia Clienti	0	628	628	1,0%
Linea Più	88	453	541	0,7%
Sorgenia	261	445	706	0,7%
Gas Natural Vendita Italia	288	442	731	0,7%
BG Gas Marketing Trading Italia	159	439	598	0,7%
Energy Trading International	0	420	420	0,7%
Erogasmet Vendita - Vivigas	9	416	425	0,7%
Utilità	168	409	578	0,7%
Agsm Energia	2	407	408	0,7%
Unogas Energia	277	397	674	0,6%
Enerxenia	0	366	366	0,6%
Trenta	4	366	370	0,6%
Estenergy	0	362	362	0,6%
Erg	128	360	488	0,6%
Bluenergy Group	269	307	576	0,5%
Altri	25.266	11.346	40.656	0,5%
TOTALE	68.319	62.410	130.729	100%
Prezzo medio (c€/m³)	34,62	45,60	39,53	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati

TAV. 3.34

Primi venti gruppi per vendite
al mercato finale nel 2012Volumi in M(m³)

GRUPPO	VOLUME	QUOTA
Eni	17.511	28,1%
Enel	6.807	10,9%
Edison	5.472	8,8%
GdF Suez	3.457	5,5%
Iren	2.664	4,3%
E.ON	2.649	4,2%
Hera	2.310	3,7%
Royal Dutch Shell	1.700	2,7%
A2A	1.668	2,7%
Ascopiavc	1.089	1,7%
Estra	829	1,3%
Erogasmet	606	1,0%
Linca Group Holding	453	0,7%
Sorgenia	445	0,7%
Gas Natural Sdg	442	0,7%
BG Group	439	0,7%
Unogas	426	0,7%
Energy Trading International	420	0,7%
Dolomiti Energia	417	0,7%
Utilità Progetti e Sviluppo	409	0,7%
Altri	12.196	19,5%
TOTALE	62.410	100,0%

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Il mercato della vendita finale resta piuttosto concentrato: i primi tre gruppi controllano il 47,7%. Dopo l'aumento dello scorso anno, in cui tale valore era risalito al 49,2%, la loro quota è tornata tuttavia a ridursi. Anche a livello dei primi cinque la concentrazione rimane elevata, pari al 60,5%, e immutata rispetto al 2011.

Come è accaduto lo scorso anno, anche nel 2012 l'incidenza di Eni si è accresciuta, essendo passata dal 26,6% del 2011 all'attuale 28,1%. Eni, peraltro, si conferma il gruppo prevalente, ancora ben distanziato dal secondo operatore, il gruppo Enel, che possiede solo il 10,9%. Il divario tra i due si è ulteriormente ampliato, come lo scorso anno (17 punti percentuali, contro i 15 punti nel 2011 e

gli 11,5 nel 2010) per effetto della minor riduzione delle vendite al mercato finale di Eni (-4%), rispetto a quella registrata da Enel (-15,3%). Più forti ancora nel 2012 sono i cali delle vendite finali dei due gruppi inseguitori: -26,1% nel caso del gruppo Edison e -28,7% nel caso di GdF Suez. Il gruppo Iren è tornato in quinta posizione (dalla settima del 2011), mentre il gruppo A2A, che nel 2011 era quinto nella classifica, è sceso alla nona posizione. Degno di nota, infine, è il rientro in quattordicesima posizione del gruppo Sorgenia, che nel 2011 non risultava tra i primi venti. La dimensione delle imprese che vendono gas naturale all'ingrosso o a clienti finali è in media pari a 23,3 addetti (Tav. 3.35).

Il 74,2% delle imprese del settore¹⁸ impiega meno di dieci addetti, ma vende solo il 10,9% del gas complessivamente venduto e il 7,9% del gas venduto a clienti finali. Il 12% delle aziende opera con più di venti addetti e serve l'83% circa del mercato totale, nonché l'85%

del mercato finale. Le imprese con oltre 250 addetti contano solo per lo 0,8%, ma soddisfano il 65% del mercato complessivo e quasi il 66% dei clienti finali.

Dalle prime e provvisorie elaborazioni dei dati raccolti nell'indagine

TAV. 3.35

Distribuzione delle imprese che vendono gas naturale per classi di addetti nel 2011

Quote percentuali

CLASSE DI ADDETTI	QUOTA SUL TOTALE DELLE IMPRESE	NUMERO MEDIO DI ADDETTI	QUOTA SUI VOLUMI TOTALI VENDUTI	QUOTA SUI VOLUMI VENDUTI A CLIENTI FINALI
0	25,4%	0	4,9%	4,4%
1	10,2%	0,9	0,3%	0,4%
2-9	38,5%	4,0	5,7%	3,1%
10-19	13,9%	14,2	6,3%	6,7%
20-49	7,8%	32,4	9,2%	6,4%
50-250	3,3%	125,4	8,4%	13,5%
Oltre 250	0,8%	1.595,0	65,2%	65,6%
TOTALE	100,0%	23,3	100,0%	100,0%

Fonte: Raccolta dati unbundling e Indagine annuale sui settori regolati.

annuale risulta che nel 2012 il mercato finale della vendita di gas naturale comprende 21 milioni di clienti, il 92,8% dei quali sono domestici, lo 0,9% sono condomini con uso domestico, il 5,2% sono appartenenti al settore del commercio e servizi, l'1,1% al comparto industriale, lo 0,004% alla generazione termoelettrica e circa 90.000 utenze sono relative ad attività di servizio pubblico (Tav. 3.36). Queste ultime sono state introdotte come specifica tipologia di punto di riconsegna, in conformità al dettato del decreto legislativo n. 93/11, e corrispondono ai punti di riconsegna nella titolarità di una struttura pubblica o privata che svolge un'attività riconosciuta di assistenza, tra cui ospedali, case di cura e di riposo, carceri e scuole. In termini di volumi, naturalmente, le proporzioni tendono a invertirsi: includendo anche gli autoconsumi, il settore domestico ha assorbito il 22,4% del gas complessivamente consumato, ovvero 16,8 G(m³), i condomini con uso domestico hanno acquisito il 5% del gas, ovvero 3,7 G(m³), il commercio ne ha utilizzato l'8,2%,

corrispondente a 6,2 G(m³), l'industria ne ha consumato il 25,6%, cioè 19,2 G(m³), la generazione elettrica ne ha assorbito il 37,3%, equivalente a 28 G(m³) e, per finire, le attività di servizio pubblico ne hanno consumato l'1,5%, equivalente a 1,1 G(m³). La quota di volumi acquistati sul mercato libero, in media pari al 60%, tende a crescere nel tempo ma, come è normale, essa diviene più rilevante man mano che ci si sposta da settori come il domestico ai settori per i quali il gas costituisce un input del processo produttivo e dove l'uso del gas è più intenso. Infatti, la quota di volumi acquistati sul mercato libero è pari al 16% nel domestico, al 36% per i condomini, al 74% nel commercio e servizi, al 96% nell'industria, al 60% nel termoelettrico (valore che risente degli autoconsumi) e al 67% negli usi di servizio pubblico.

Le quantità vendute nel 2012 al mercato finale sono complessivamente diminuite del 7,4%. Se si eccettua il settore dei condomini con uso domestico, i cui consumi risultano cresciuti del

¹⁸ Quest'anno, per soddisfare le esigenze di semplificazione agli operatori e ridurre il carico statistico su di essi, l'informazione sul numero degli addetti è stata tratta dai dati raccolti dall'Autorità ai fini unbundling. Pertanto, diversamente da quanto accadeva negli scorsi anni, i valori sono riferiti al personale che nella media dell'anno 2011 era impiegato nella sola attività indicata. I dati presentati nella tavola 3.35 sono riferiti a 244 società.

TAV. 3.36

Mercato finale per settore di consumo nel 2012

Clienti in migliaia, volumi in M/m³)

CLIENTI E VOLUMI	DOMESTICO	CONDOMINIO USO DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	AUT. DI SERVIZIO PUBBLICO	TOTALE
Autoconsumi	1	0	1	0,09	0,06	0,00	2
Mercato libero	3.094	59	549	121	0,61	31,67	3.855
Mercato tutelato	16.310	134	533	111	0,08	59,28	17.147
TOTALE CLIENTI	19.404	194	1.083	232	0,74	90,95	21.004
Autoconsumi	400	791	29	360	11.069	0	12.650
Mercato libero	2.732	1.352	4.557	18.345	16.902	748	44.635
Mercato tutelato	13.694	1.612	1.600	492	4	372	17.775
TOTALE VOLUMI	16.826	3.755	6.186	19.197	27.975	1.120	75.059

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

16,4%, e il domestico, che ha registrato un lieve calo, pari all'1,4%, tutti i comparti produttivi hanno registrato una netta diminuzione rispetto all'anno precedente, più forte nella generazione elettrica (-15,6%), ma importante anche nell'industria (-8,0%) e nel commercio e servizi (-7,9%). L'attività di servizio pubblico non è comparabile in quanto introdotta dalla rilevazione di quest'anno.

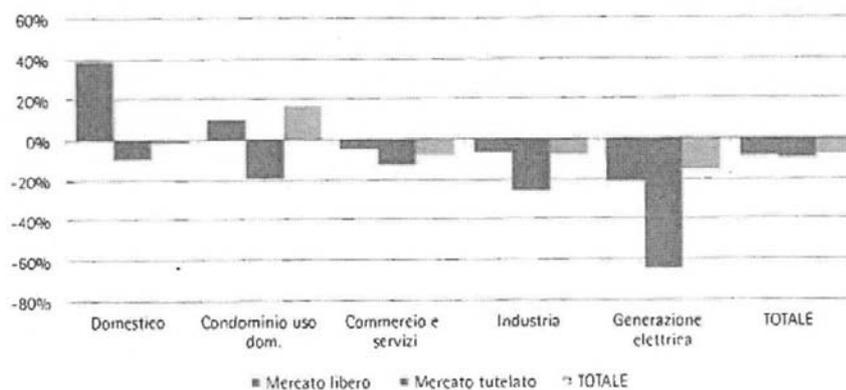
Le variazioni rispetto al 2011 mutano se si considerano i valori del mercato libero separatamente da quelli del mercato tutelato (Fig. 3.14). Infatti, la variazione leggermente negativa del mercato

domestico nel suo complesso è dovuta a una riduzione del 9% registrata nel mercato tutelato e al contemporaneo aumento del 38% evidenziato dal mercato libero (che incide di meno sulla media, perché il suo peso in termini di consumi è largamente inferiore a quello del tutelato). Un analogo andamento si manifesta anche nelle vendite ai condomini con uso domestico, che nel mercato libero sono saliti del 10%, mentre nel mercato tutelato sono scesi del 19%. I consumi risultano invece diminuiti su tutti e due i mercati nel caso dei servizi, dell'industria e della generazione elettrica.

FIG. 3.14

Variazioni del mercato finale del gas naturale

Variazioni percentuali 2012 rispetto al 2011



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.37

Mercato finale per tipologia e dimensione dei clienti nel 2012

M(m³)

SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO (m ³)						TOTALE
	< 5.000	5.000-50.000	50.000-200.000	200.000-2.000.000	2.000.000-20.000.000	> 20.000.000	
MERCATO TUTELATO	14.220	3.004	480	65	6	0	17.775
Domestico	13.307	383	3	2	0	0	13.694
Condominio uso domestico	123	1.256	227	6	0	0	1.612
Commercio e servizi	611	850	116	23	0	0	1.600
Industria	124	300	57	12	0	0	492
Generazione elettrica	0	1	1	3	0	0	4
Attività di servizio pubblico	55	215	77	19	6	0	372
MERCATO LIBERO	3.340	3.321	2.062	4.418	8.659	22.834	44.635
Domestico	2.607	109	9	6	2	0	2.732
Condominio uso domestico	27	837	358	118	11	0	1.352
Commercio e servizi	571	1.518	778	944	744	2	4.557
Industria	105	652	758	2.997	6.772	7.061	18.345
Generazione elettrica	0	1	10	147	972	15.772	16.902
Attività di servizio pubblico	31	205	149	205	158	0	748
TOTALE	17.560	6.325	2.542	4.483	8.665	22.834	62.410

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Il dettaglio delle vendite al mercato finale al netto degli autoconsumi per settore di consumo e dimensione dei clienti è illustrato nella tavola 3.37. Eliminando gli autoconsumi si nota che il mercato libero soddisfa il 72% dei consumi, contro il 28% rifornito dal mercato tutelato. Al crescere della dimensione dei clienti, il mercato libero acquisisce maggior peso. Anche nel 2012 la presenza di volumi e prezzi (come verrà analizzato in dettaglio nel paragrafo dedicato ai prezzi del mercato libero), nelle classi di consumo tutelate superiori a 50.000 m³ nel caso degli usi diversi e a 200.000 m³ nel caso dei

condomini¹⁹, è dovuta al fatto che esse comprendono gli acquisti di quei clienti che, pur avendo facoltà di cambiare fornitore, non hanno ancora effettuato una scelta in tal senso e sono dunque rimasti nell'ambito delle condizioni contrattuali protette dall'Autorità. Tali quantitativi sono comunque di modesta entità, essendo pari a 217 M(m³), cioè allo 0,3% del mercato complessivo.

Come lo scorso anno, l'Indagine effettuata presso gli operatori del trasporto e della distribuzione di gas naturale ha rivolto loro alcune domande anche sullo switching, vale a dire sul numero di clienti²⁰

¹⁹ Con la delibera 9 giugno 2011, ARG/gas 71/11, l'Autorità ha riformulato la disciplina in materia di clienti aventi diritto al servizio di tutela e di modalità di comunicazione della cessazione dell'applicazione transitoria del servizio di tutela. Con tale provvedimento l'Autorità ha incluso tra i clienti aventi diritto al servizio di tutela le utenze relative ai clienti non domestici con consumi inferiori a 50.000 m³/anno e le utenze relative ad attività di servizio pubblico (così come indicate nel testo), in aggiunta alle categorie preesistenti, vale a dire ai punti di riconsegna nella titolarità dei clienti domestici e a quelli dei condomini con uso domestico che non superino i 200.000 m³ di consumo annuo.

²⁰ Per comodità di scrittura, nel testo si parla genericamente di clienti. Va precisato, tuttavia, che si tratta di numero di punti di riconsegna nel caso di utenti del trasporto e di numero di gruppi di misura nel caso di utenti della distribuzione.

che ha cambiato il proprio fornitore nell'anno solare 2012²¹.

I risultati dell'indagine, ancora provvisori, hanno evidenziato che la percentuale di clienti che nel 2012 ha cambiato fornitore di gas è stata complessivamente pari al 4,7%, ovvero al 45,2% se valutata in termini di volumi di gas consumati dai clienti che hanno effettuato il cambio.

La tavola 3.36 mostra il dettaglio di questo dato, distinguendo i clienti per settore e per fascia di consumo annuo. I dati mostrano ancora una certa vivacità nei consumatori domestici, che anche nel 2012 hanno mantenuto un tasso di *switching* del 4,5% in termini di numerosità e del 5,2% in termini di volumi. Questo dato, vale la pena di ricordarlo, arriva dopo due anni in cui il livello di spostamenti tra fornitori era stato già significativo in una tipologia di clienti che tradizionalmente ha sempre mostrato un'elevata prudenza a spostarsi sul mercato libero (la sequenza dei tassi relativa agli anni precedenti mostra infatti i seguenti valori di *switch*: 5,2% nel 2011, 4,4% nel 2010, 1,8% nel 2009 e 1,1% nel 2008 in termini di clienti e in termini di volumi pari, rispettivamente, al 5,7% nel 2011, al 4,8% nel 2010, al 2,4% nel 2009 e all'1,3% nel 2008).

Una maggiore dinamicità caratterizza invece da sempre i condomini con uso domestico e gli altri usi, così come la nuova categoria delle attività di servizio pubblico. Nel 2012 i condomini che hanno cambiato fornitore sono stati il 5,9% del totale (l'8,2% in termini di consumi), la quota di enti che gestiscono un servizio pubblico che ha scelto di rivolgersi a un nuovo fornitore è stata del 7,7% (16,3% dei volumi), mentre gli "altri usi" che si sono spostati sul mercato libero sono stati complessivamente l'8,2% del totale in termini di clienti e il 54,8% in termini di volumi. Com'è ovvio le percentuali di *switch* aumentano al crescere della classe dimensionale dei clienti. Ciò in quanto, all'ampliarsi dei volumi di consumo, si innalza la spesa per l'acquisto di gas e, di conseguenza, cresce l'interesse verso la possibilità di risparmiare, che è generalmente la prima motivazione del cambio di fornitore, specie in periodi di crisi economica quale quello che stiamo attraversando. Un confronto temporale, relativo agli ultimi due anni, tra i tassi di *switching* evidenziati dai consumatori che destinano il gas per altri usi mostra una notevolmente maggiore mobilità nel 2012 rispetto a quella sperimentata nel 2011, specie nei clienti con consumi annui superiori a 200.000 m³.

TAV. 3.38

Tassi di *switching* dei clienti finali nel 2012

CLIENTI PER SETTORE E CLASSE DI CONSUMO ANNUO	CLIENTI	VOLUMI
Domestico	4,5%	5,2%
Condominio uso domestico	5,9%	8,2%
Attività di servizio pubblico	7,7%	16,3%
Altri usi	8,2%	54,8%
di cui:		
fino a 5.000 m ³	6,7%	8,5%
5.000-50.000 m ³	12,9%	14,2%
50.000-200.000 m ³	20,8%	21,5%
200.000-2.000.000 m ³	30,9%	35,3%
2.000.000-20.000.000 m ³	64,4%	69,6%
oltre 20.000.000 m ³	70,4%	56,8%
TOTALE	4,7%	45,2%

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

²¹ Le domande sono state poste in modo da rilevare il fenomeno secondo la definizione prevista dalla Commissione europea. È stato quindi replicato il questionario già proposto negli scorsi anni per la rilevazione dell'attività di *switching*, intesa come il numero di cambiamenti di fornitore in un dato periodo di tempo (anno) che include:

- il *re-switch*, quando un cliente cambia per la seconda (o successiva) volta, anche nell'arco temporale prescelto;
- lo *switch-back*, quando un cliente torna al primo o al precedente fornitore;
- lo *switch* verso una società concorrente dell'*incumbent* e viceversa.

Nel caso in cui un cliente cambi area di residenza, lo *switch* viene registrato solo se si rivolge a un fornitore differente dall'*incumbent* esistente nell'area in cui arriva; inoltre, un cambiamento di condizioni economiche con lo stesso fornitore non è equivalente a uno *switch*, anche nel caso in cui venga scelta una nuova formula contrattuale o il cambiamento da un prezzo tutelato a uno non tutelato offerto dallo stesso fornitore o da una società da esso controllata.

Il dettaglio territoriale delle vendite di gas al mercato finale è illustrato nella tavola 3.39. Come già osservato nel paragrafo dedicato alla distribuzione, dato il diverso grado di metanizzazione, le differenti condizioni climatiche e la più intensa presenza industriale, il Nord è l'area del Paese che mostra i consumi più elevati in tutti i settori considerati. In quest'area si acquista, infatti, il 63,2% dei volumi complessivamente venduti in Italia, vale a dire 38,7 G(m³); il 19,7% dei consumi, 12,3 G(m³), è localizzato nell'area del Centro e il restante 18,3%, cioè 11,4 G(m³), viene venduto al Sud e Isole (solo la Sicilia in quanto la Sardegna non è ancora metanizzata).

Per quanto riguarda il settore domestico, nel 2012 circa 10,6 G(m³), più di due terzi dei quantitativi consumati dalle famiglie italiane, sono stati venduti al Nord; il Centro ha acquisito 3,6 G(m³), il 22% dei consumi domestici, mentre circa 2 G(m³) sono stati venduti al

Sud e Isole. La Regione con i consumi più elevati è la Lombardia, che da sola ha acquistato il 23,7% dei volumi consumati dalle famiglie nazionali. Altre regioni in cui i consumi domestici superano 1 G(m³) sono l'Emilia Romagna con 2 G(m³), il Piemonte e il Veneto con circa 1,8 G(m³), la Toscana e il Lazio, entrambi con circa 1,2 G(m³).

Un ordine d'importanza delle regioni abbastanza simile si riscontra anche nei vari settori di consumo del mercato non domestico. La Lombardia è quasi sempre il territorio che consuma i maggiori quantitativi di gas: 23,9% nel commercio e servizi, 21,4% nell'industria e 25,4% nelle attività di servizio pubblico. Fa eccezione unicamente il settore della generazione elettrica, dove la Lombardia, con il 15,4%, è solo in terza posizione dopo il 18% della Sicilia e il 16,4% del Piemonte.

Tenendo conto della numerosità di clienti a livello territoriale è

TAV. 3.39

Mercato finale per settore di consumo e regione nel 2012

M(m³)

REGIONE	DOMESTICO	CONDOMINIO USO DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	ATT. DI SERVIZIO PUBBLICO	TOTALE
Piemonte	1.790	533	739	1.983	2.773	142	7.960
Valle d'Aosta	22	12	16	55	0	4	108
Lombardia	3.894	951	1.469	4.020	2.601	289	13.225
Trentino Alto Adige	187	66	202	388	28	63	934
Veneto	1.800	183	744	1.767	380	99	4.972
Friuli Venezia Giulia	432	81	137	908	138	28	1.725
Liguria	456	208	130	313	628	17	1.751
Emilia Romagna	2.035	272	970	3.233	1.409	120	8.039
Toscana	1.225	122	416	1.399	1.218	62	4.441
Umbria	236	22	94	385	180	38	955
Marche	499	32	200	448	84	19	1.283
Lazio	1.180	377	418	684	993	85	3.737
Abruzzo	419	21	118	322	267	29	1.177
Molise	81	6	17	64	495	10	672
Campania	602	35	166	567	1.353	45	2.768
Puglia	773	17	141	837	669	33	2.470
Basilicata	138	7	55	95	172	8	476
Catabria	201	6	27	51	500	18	812
Sicilia	471	13	89	1.249	3.054	28	4.905
ITALIA	16.442	2.965	6.146	18.779	16.941	1.137	62.410
NORD	10.617	2.306	4.405	12.667	7.957	762	38.714
CENTRO	3.639	581	1.263	3.302	3.236	243	12.264
SUD E ISOLE	2.186	78	478	2.810	5.748	132	11.431

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.